DUECENTOMILA LAVORATORI IN LOTTA IN TUTTA ITALIA PER STRAPPARE UN NUOVO CONTRATTO DI LAVORO

Prima giornata di sciopero unitario: i chimici hanno incrociato le braccia

Questa sera alle ore 22 riprenderà il lavoro

La prima giornata di sciopero dei chimici proclamata dai tre sindacati e che interessa circa duecentomila lavoratori si è svolta con larghe astensioni in quasi tutte le fabbriche. Ecco le prime percentuali secondo le notizie pervenute finora: AOSTA: Chatillon 98%; Brambilla 100%. FERRARA: Aniene Solvic 100%; Distillerie Italiane 100%; Italamidi 100%; Montecatini 80%; SAVONA: APE 95% Fornicoke 90%; Montecatini 15%. PARMA: Carlo Erba 95%; Montecatini 85%. FIRENZE: Manetti e Roberts 96%; SAFFA 100%; Montecatini Castelfiorentino 75%; Montecatini IRAG-Signa 96%, altre fabbriche dal 90 al 100%; GENOVA: Boero 100%; Sotter 100%; Pigmenti 100%. VICENZA: Zambon 95%; Montecatini 90%. PIACENZA: Saffa 90 p.c.; IAC 80 p.c.. MILANO: Saffa 100 p.c.; Bertelli 97 p.c.; Carlo Erba 98 p.c.; Sieroterapico 95 p. cento; Snia 99 p.c.; Levergib 100 p.c.; Farmitalia 92 p.c. Hanno scioperato anche alcune centinaia di impiegati della sede Montecatini.

BERGAMO: al 100 p.c. hanno scioperato i lavoratori della Sbic, Siad, Cesalpina, Baslini, Montecatini, Bonelli, Sali di Bario, Magnesia S. Pellegrino e Migliavacca. Scioperi di uguale compattezza si sono svolti nel Varesotto in provincia di Brescia e Pavia.

PAVIA: Snia 100 pc.

TORINO: Schiapparelli 99 p. cento; Saffa 100 p.c.; Sio 60 p.c.; Farmitalia 20 p.c.

TRENTO: Galtorossa 100 p. cento; Sicedison 100 p.c.; Sloi 70 p.c.; Monfalcone Solvay 99 p.c.

GORIZIA: Fiocco Artificiale 100 p.c.

NOVARA: Consorzio agrario 100 pc.; Montecatini azoto di Novara 85 p.c.; Radhiotoce di Novara 96 p.c.; Istituto ricerche di Novara 90 p. cento; Radhiotoce di Verbania 95 p.c.; Gandarossa di Domodossola 95 p.c.; Bemberg di Gozzano 90 p.c.; Radhiotoce di Villadossola 75 p. cento; Distillerie italiane di Villadossola 97 p.c.; Rumianca di Pieve Vergonte 95 p.c.

BOLOGNA: Baschieri e Pellagri 100 p.c.; Sio e Gazzoni 98 p.c.; Bourjois 95 per cento; Inver 100 p.c.; Alpha biochimici 83 p.c.; Montecatini 80 p.c.; Vela 100 p.c.

FORLI': Faom 90 p.c.; Sidac 96 p.c.; Forlion 95 per cento; Raffineria Montecatini-Cesena 100 p.c.

Lo sciopero prosegue nella giornata di oggi e si concluderà alle ore 22.

FERRARA: Montecatini 80 p. cento. Nelle altre fabbriche 100 p.c.

FIRENZE: Manetti e Roberts 96 p.c.; Saffa 100 p.c.; Etelia 96 pc.; Romer 93 p.c.; Parri e Montepagani (Empoli) 98 p.c.; Montecatini di Castelfiorentino 75 p.c.; Ragionieri 100 p.c.; Ibis 100 per cento; Rossi 95 p.c.; Alcali (Prato) 95 p.c.; Campolmi 100 p.c.; Balesci 100 p.c.

LIVORNO: Litopone Montecatini 96 p.c.; Silicati 90 p. cento; Solvay Rosignane 80 p.c.; Aniene 90 p.c.; Sacom 85 p.c.

PISA: Putignano 100 p.c.

ANCONA: Saffa-Iesi 100 p. cento; Angelini 100 p.c.; Montecatini 100 p.c.

TERNI: Cisa-Viscosa 60 p. cento; Polimer Montecatini 95 p.c.; Elettrochimica 98 p.c.

NAPOLI: Rhodiatoce di Casoria 97 per cento; Istituto sieroterapico 98 p.c.; Lepetit 90 p.c.; Cisa Viscosa 70 p.c.

SIRACUSA: alla Sincat, alla Espesi lo sciopero è stato totale.

AGRIGENTO: Akragas 100 p.c.

Bloccata la produzione alla Montecatini-Azoto

(Dal nostro corrispondente)

CARRARA, 28 — *Durerà fino alle ore 22, di domani sera, lo sciopero dei lavoratori chimici occupati negli stabilimenti della zona industriale di Apuania*

Per tutta la giornata continuerà la protesta unitaria dei 2 000 operai occupati negli stabilimenti Montecatini-Azoto, Montecatini-Calcio, Rumianca, Cokapuania, Caffaro, Italaga e Mineraria. Alla Montecatini-Azoto le maestranze hanno scioperato con una percentuale di oltre il 90 per cento, bloccando completamente la produzione. Presso che totale è stato lo sciopero anche alla Rumianca, alla Caffaro e negli altri stabilimenti minori. L'astensione dal lavoro nel complesso Montecatini-Calcio e Cokapuania si è invece aggirata dal 25 al 35 per cento

Fra dal 1954 che il settore chimico apuano non scioperava con percentuali di astensione così alte come quelle registrate nella lotta in corso. E ciò costituisce un indice di sicura ripresa soprattutto considerando l'azione di intimidazione e di ricatto compiuta specie dal monopolio Montecatini nell'interno dello stabilimento Calcio ed anche all'Azoto, dove lavorano circa 1200 lavoratori.

Alle 22,30 all'inizio dello sciopero ieri notte gruppi di operai e dirigenti sindacali delle varie organizzazioni avevano sostato a lungo di fronte ai cancelli dello stabilimento, notando con vivo compiacimento l'uscita di tutti i lavoratori dell'ultimo turno. Alle 22,35, il rumore che proveniva dal reparto sintesi — il più importante della fabbrica dove si producono i prodotti azotati — cessava di colpo. Pochi minuti dopo la produzione si fermava anche negli altri reparti. I capireparto che avevano atteso invano fino alle ore 22,45 l'entrata dei turnisti, lasciavano quindi, lo stabilimento seguiti a mezzanotte dall'ing Brizzi, direttore della Montecatini.

Tutti i dirigenti del monopolio sono usciti a testa bassa dalla fabbrica, mentre i lavoratori, sfidando la pioggia fitta che non ha mai smesso di cadere, per l'intera serata, non si sono mossi dall'ingresso della fabbrica

LUCIO TONELLI

Aumentate del 6% le paghe dei cartai

Il nuovo contratto firmato ieri migliora anche le ferie e i compensi per il lavoro domenicale

Si è ieri conclusa, dopo laboriosa trattativa, la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende cartarie, vertenza che fu contraddistinta da una compatta lotta condotta unitariamente dai lavoratori cartai italiani. L'accordo sottoscritto prevede un aumento delle paghe tabellari del 6 per cento.

Una conquista particolarmente notevole è rappresentata dalla istituzione di premi di anzianità per gli operai, al compimento del 10. e del 20 anno di anzianità presso la stessa azienda.

Gli altri miglioramenti riguardano: l'istituto delle ferie, i cui periodi sono stati così fissati: 12 giorni fino al 6. anno di anzianità, 14 giorni dal 7 al 14. anno, 16 giorni dal 15 al 20. anno e 18 giorni oltre il 20. anno; il lavoro domenicale con riposo compensativo, per il quale la maggiorazione è stata aumentata dal 20 al 25 per cento ed estesa a lavoratori che in precedenza non ne beneficiavano; l'indennità per lavoro disagiato, che è stata aumentata da 8 a 12 lire orarie per gli uomini e da 5 a 10 lire per le donne.

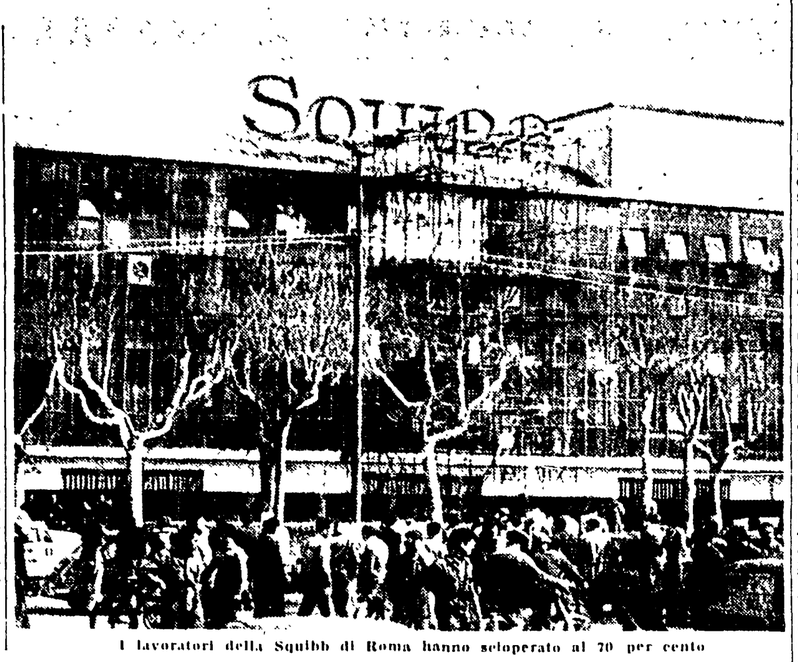
Il nuovo contratto decorrerà dal 31 marzo prossimo per gli operai e dal 1. aprile per gli impiegati e scadrà al 31 marzo 1960. Si conclude così, in termini nel complesso soddisfacenti, la ammirevole lotta condotta dai cartai italiani.

L'ASSOLOMBARDA RICONOSCE LA RIPRESA DELLE LOTTE

MILANO, 28. — Si è tenuta oggi l'assemblea degli industriali milanesi e lombardi. Il presidente dell'Assolombarda, Furio Cicogna, nella sua relazione, ha fatto un'importante ammissione. Egli ha detto tra l'altro: «Circa l'attività sindacale, va ricordato che nel 1957 vi è stato un aumento delle astensioni dal lavoro per sciopero. Le ore perse dalle aziende associate ammontano infatti a 1.527.000, contro una media annua di 700.000 ore nel biennio precedente».

Da tale dichiarazione, di fonte non sospetta, risulta che i lavoratori lombardi hanno condotto scioperi, nel corso del '57, per un numero di ore più che doppio di quello del '55 e del '56. E' questo un chiaro riconoscimento della vigorosa e larga ripresa dell'attività e della combattività sindacale verificatasi l'anno scorso.

Proseguendo la sua relazione, l'industriale Cicogna ha preso di nuovo pretesto dall'entrata in funzione del Mercato Comune per affermare che il costo del lavoro in Italia è particolarmente elevato rispetto agli altri paesi del MEC. Tale affermazione, diretta evidentemente a far risultare infondate e inaccettabili le richieste di miglioramenti salariali, normativi e previdenziali dei lavoratori italiani, è però smentita dalle statistiche degli organismi internazionali come il BIT e l'OECE.



I lavoratori della Squibb di Roma hanno scioperato al 70 per cento

Forte risposta dei chimici romani al paternalismo del padronato

Alte percentuali di scioperanti nelle fabbriche farmaceutiche - Picchetti di fronte allo stabilimento della ditta italo-americana Squibb

A Roma perplessità ed incertezze sono state spazzate via, nella massima parte delle aziende chimiche, dagli stessi lavoratori che ieri si sono recati davanti ai cancelli delle fabbriche facendo una larga opera di persuasione verso i loro compagni che rimanevano ancora incerti se varcare o non varcare i cancelli.

Le percentuali eccole: CLEDCA, operai e impiegati 100 per cento (questa fabbrica è minacciata di parziale smobilitazione); Chimica Aniene 85 per cento (operai); Distillerie Italiane 80 per cento (operai); Serono 95 per cento (operai); Squibb 70 per cento (operai); Stacchini di Bagni di Tivoli partecipazione del 100 per cento alla mezz'ora di sciopero — questa deroga era stata decisa concordemente coi i sindacati poiché i lavoratori della Stacchini hanno sostenuto una lotta di 3 mesi — l'astensione verrà ripetuta domani. Le adesioni minori sono state all'Istituto Sperimentale e all'Istituto Terapeutico Romano. I lavoratori dell'IFI e della Leo, invece, non sono riusciti a spezzare il timore dal padrone che in queste aziende conduce una politica particolarmente persecutoria. Alla Stacchini di Colleferro, per decisione concorde dei sindacati provinciali, lo sciopero ha avuto inizio ieri alla mezzanotte.

Ma per capire il valore delle percentuali che abbiamo dette, occorrerebbe, ad esempio, lavorare alcuni giorni alla Squibb, o nelle altre aziende farmaceutiche romane dove paternalismo e minacce vanno sottobraccio.

La gioia dei lavoratori e delle lavoratrici della Squibb, di trovarsi uniti, insieme fuori dalla fabbrica, ieri mattina era più che giustificata. In questa fabbrica non si riesce ad eleggere una Commissione interna e non appena ciò accade il padrone trova subito i mezzi per disfarsene, licenziandone i componenti più attivi. Ieri mattina i turnisti di notte quando hanno finito il lavoro non sono andati a dormire; sono rimasti davanti alla fabbrica e ad essi man mano, si sono uniti i lavoratori del turno di mattina e quelli del turno di pomeriggio, nonché le lavoratrici dei turni spezzati. Complessivamente i turnisti hanno scioperato al 95 per cento, bloccando praticamente la produzione e le lavoratrici al 35 per cento circa, per cui la media degli scioperanti si aggira, come abbiamo già detto, sul 70 per cento. Per la prima volta, in questo nuovo stabilimento costituito con capitale italo-americano, i lavoratori hanno effettuato uno sciopero così compatto, lungo ed impegnativo. Questo è un buon auspicio che conferma la validità delle rivendicazioni poste unitariamente dai sindacati nazionali.

Davanti alle fabbriche sono stati presenti i dirigenti della CdL e del sindacato provinciale chimici che hanno parlato ai lavoratori in sciopero.

98% all'Istituto Sclavo di Siena

SIENA, 28 — I 100 lavoratori chimici della provincia di Siena scioperano compatti.

All'Istituto Sieroterapico Sclavo e allo stabilimento Puccioni di Castellina Scalo nel quale lavora il grosso dei chimici della nostra provincia, l'astensione è di circa il 98%. A Poggibonsi tale astensione è stata totale.

Convocato il C.E. della Federbraccianti

La Segreteria nazionale della Federbraccianti si è riunita ed ha deciso la convocazione della riunione del C.E. per il giorno 3 aprile. All'ordine del giorno dei lavori, tra l'altro, vi è l'esigenza di sviluppare la azione sindacale sulla base di iniziative per l'ottenimento degli aumenti degli assegni familiari a favore dei lavoratori agricoli qualora il Ministro del Lavoro on. Gui non convochi con urgenza le trattative tra le parti.

Comizi della FIOM alla FIAT

TORINO, 28. — A pochi giorni dall'elezione delle commissioni interne della FIAT, che avranno luogo il 2 aprile, il dibattito fra i lavoratori si fa sempre più serrato

Un contributo decisivo per la precisazione delle posizioni dei vari sindacati e del significato dei recenti clamorosi avvenimenti viene portato dai candidati della FIOM che in questi giorni hanno tenuto numerose riunioni e comizi di lavoratori nelle varie sezioni della FIAT. Nei giorni scorsi hanno già preso la parola Vacchetta, delle Ferriere, Trinchero, Bruno e Castellano delle Fonderie, Musso, della SPA, Ardizzola della Metalli, Pizzigato della Materferro, Rizzo delle Ausiliarie e Borghi della «Grandi Motori». Nei giorni venturi le relazioni proseguiranno.

Ferdinando Vacchetta, capolista FIOM alle Ferriere — uno dei dirigenti operai più noti a Torino — parlando ai compagni di lavoro della sua fabbrica ha detto, fra l'altro: «Noi siamo per una C.I. libera da ogni influenza od ingerenza padronale, siamo per una C.I. unitaria che seriamente contratti con la direzione, libera da ogni paternalismo e da ogni soggezione. La crisi nella CISL e l'espulsione dei cosiddetti «Liberi e Democratici», la polemica che ne è seguita, ha rivelato per loro stessa ammissione, ciò che noi da anni andavamo denunciando ai lavoratori».

«Sopratutto occorre considerare — ha detto Vacchetta — la funzione unitaria che la FIOM ha svolto in questi anni, davanti e contro le forze che tendevano alla scissione ed alla disgregazione della classe operaia, davanti alle calunnie ed anche agli insulti, alle rappresaglie più feroci che hanno colpito centinaia e centinaia di nostri compagni. Davanti a tutto questo noi abbiamo però sempre difeso l'unità della C.I., fondamento basilare della forza contrattuale».

Un'altra notizia di rilievo è venuta a caratterizzare la situazione sindacale torinese a pochi giorni dalla votazione alla FIAT. Edoardo Arrighi, sommerso dalla generale ondata di sdegno e di riprovazione per il suo comportamento, da noi denunciato in occasione dei licenziamenti alla Lingotto, e corso ai ripari querelando il nostro giornale Arrighi ha concesso questa volta la facoltà di prova che negò in precedenti occasioni, coprendosi di ridicolo.

PEREZ JIMENEZ IN FLORIDA — Il generale Marcos Perez Jimenez ex dittatore della Repubblica venezolana, è arrivato oggi a West Palm Beach, in Florida. A bordo di un aereo speciale, proveniente da Ciudad Trujillo.

IN SEGUITO ALLA MANCATA PEREQUAZIONE DELL'ASSEGNO

Chiusi gli uffici delle Finanze e del Catasto per lo sciopero dichiarato da tutti i sindacati

Altissime percentuali di partecipazione all'astensione che proseguirà anche oggi - I sindacati ribadiscono la richiesta che può essere accolta anche con provvedimento amministrativo

Si è svolta ieri in tutta Italia la prima giornata di sciopero dei dipendenti dagli uffici centrali e periferici del ministero delle Finanze, dell'Intendenza di finanza e dei servizi catastali. L'astensione proseguirà anche nella giornata di oggi e come è noto è stata proclamata da tutte le organizzazioni sindacali della categoria, per eliminare ogni sperequazione nella corresponsione degli assegni personali. La partecipazione alla prima giornata di sciopero è stata elevatissima, nella media dal 95 al 100 per cento. La grande maggioranza degli uffici sparsi in tutta Italia è rimasta ieri completamente chiusa. Ciò dimostra la volontà dei lavoratori interessati di portare fin in fondo questa agitazione.

Dalle organizzazioni sindacali della categoria è stato rilevato che assolutamente infondate sono le notizie diffuse dal Governo secondo le quali la eliminazione di ogni sperequazione nella corresponsione degli assegni personali esigerebbe un provvedimento legislativo, impossibile nel momento attuale. A questo proposito i sindacati hanno sottolineato che la questione sia risolta con un provvedimento di carattere amministrativo che è possibile adottare come risulta da recenti dichiarazioni dello stesso ministro del Tesoro.

SCAMBI CULTURALI ITALO-TURCHI — Si iniziano oggi a Roma i lavori della quarta riunione per gli scambi culturali tra Italia e Turchia, lavori che dureranno sino al 1 aprile.

Il congresso discute sul prezzo del pane

FIRENZE, 28. — Presente l'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL, nel salone della CdL di Firenze, hanno avuto inizio questa mattina i lavori del primo congresso nazionale dei lavoratori panettieri. All'inizio della seduta è stata data lettura di un telegramma di augurio inviato a nome di 7 milioni di lavoratori aderenti dalla Unione Internazionale Alimentaristi. Le relazioni introduttive, dopo la nomina della presidenza, sono state tenute dai segretari Ansanelli e Mannocci. Il primo si è diffuso principalmente sugli aspetti generali, mentre il secondo ha soffermato la sua attenzione sulle questioni rivendicative della categoria. I due relatori hanno rilevato che la costituzione del Sindacato nazionale dei panettieri nell'ambito della FILIA, corrisponde alla esigenza di avere strutture organizzative più agili e più articolate. Il congresso è stato preceduto da oltre 70 congressi provinciali e da centinaia di assemblee ed ha consentito di fissare i punti principali delle rivendicazioni dei panettieri che possono così riassumersi: richiesta del rispetto pieno del contratto di lavoro stipulato nel 1956 ed ora alle soglie del rinnovo e che in varie località non viene applicato. Il congresso deciderà sulla disdetta del contratto e sulla richiesta del suo rinnovo e lancerà una consultazione attraverso i lavoratori per raccogliere in modo diretto le rivendicazioni della categoria. Altro importante argomento, esaminato dalle due relazioni è stato quello dell'Ufficio di collocamento. I panettieri chiedono che esso sia gestito direttamente dalla categoria che sola può assicurare un regolare avviamento al lavoro tenendo presenti le particolari esigenze di questi lavoratori, i loro turni di lavoro, le difficoltà di orario la facilità, di contrarre malattie ecc. Il sindacato nazionale non è infine contrario a che i piccoli forni vengano classificati, com'è stato richiesto, nel settore dell'artigianato: a condizione, naturalmente, che il salario dei panettieri non subisca decurtazioni e non venga a soffrirne in qualche maniera.

Circa il problema del prezzo del pane e dei suoi riflessi fra i consumatori, il segretario Mannocci, ha denunciato la pesantezza economica che ha investito il settore a causa della influenza sempre più estesa dei monopoli sia per quanto riguarda gli ammassi, che per la molitura. La incidenza della Federconsorzi è di 1348 lire al q.le, mentre 841 lire gravano per spese di macinazione: a ciò si aggiunga l'elevatezza delle tariffe elettriche, i fitti, le tasse. Per uscire da questa situazione, i panificatori hanno scelto la strada più comoda: l'aumento del prezzo del pane (lo Stato paga annualmente 60 miliardi) e il blocco delle licenze di panificazione in cui oggi ben seimila sono i panettieri disoccupati.

Subito dopo le relazioni hanno preso la parola Sabatino Mannelli di Firenze e Cascillo di Bari. Questa mattina alle ore 11 parlerà Vittorio Foa. Peppino Dell'Aglio concluderà i lavori questa sera. Sarà infine approvata una mozione risolutiva.

A Ferrara rotto il cerchio della paura

FERRARA, 28 — Lo sciopero unitario dei chimici ha registrato un successo superiore a ogni previsione. Alla Aniene, alla Solvic, all'Italamidi, alla FRO, alla Zucchini, alle Distillerie italiane l'astensione dal lavoro è totale, ma il successo più clamoroso è registrato alla Montecatini dove dopo quattro anni di arbitri padronali gli operai hanno rotto il cerchio del timore scioperando oltre all'80 per cento.

Nel villaggio di Ca' Bernardi dove la Montecatini aveva raccolto un alto numero di dipendenti, gli operai si sono alzati alle 5 e riunitisi si sono trovati d'accordo tutti nel disertare il lavoro. Non è contato niente alla Montecatini selezionare le assunzioni, far pressioni e intimidazioni, cercare di inoculare, uomo per uomo, lo spettro del licenziamento. Ad un operaio, recentemente malato che ha manifestato le sue difficoltà ad aderire allo sciopero, i compagni del reparto si sono generosamente offerti di fare una colletta per aiutarlo e gli hanno dato 1500 lire a testa.

La nuova segreteria della Federmezzadri

Nel corso della riunione odierna il C.D. della Federmezzadri nazionale ha espresso al compagno Fernando Montagnani, eletto Vice Segretario della CGIL, il suo vivo compiacimento per l'alta carica a cui egli è assurto formulando i migliori auguri di buon lavoro. Il compagno Gino Guerra è stato quindi nominato a ricoprire l'incarico che assolveva prima il compagno Montagnani e il compagno Mariani, Malvino è stato chiamato a far parte della Segreteria nazionale, la quale quindi risulta così composta: Ettore Borghi segretario generale, Gino Guerra, Franceschini Doro, Lodo Tremolanti, Malvino Mariani, segretari nazionali.

Il C.D. ha poi provveduto a cooptare i compagni Brina Ercè e Dall'Agata Dante rispettivamente segretari responsabili delle Federmezzadri di Ferrara e Forlì ed ha incluso nel C.E. il compagno Angelo Frigeri, segretario responsabile della Federmezzadri di Parma. Sono inoltre state nominate le commissioni: organizzazione contratti e vertenze e femminile, assegnando ad esse il compito di assistere gli organi direttivi delle Federazioni.

In lotta i ceramisti del complesso Ginori

FIRENZE, 28. — Lunedì prossimo, nel complesso degli stabilimenti della Richard Ginori, il lavoro sarà sospeso per quattro ore. La decisione è stata presa dai rappresentanti delle organizzazioni aderenti alla CGIL, CISL e UIL in seguito al proseguire dell'azione della direzione aziendale che in poco tempo ha portato alla chiusura totale dello stabilimento di Doccia, al licenziamento di buona parte dei lavoratori ceramisti di Sesto Fiorentino, ad ingiustificabili trasferimenti nella fabbrica di Livorno.

I rappresentanti dei lavoratori del complesso Richard Ginori hanno sottolineato che alle ripetute assicurazioni ricevute dalle autorità con le quali hanno conferito non sono seguiti concreti provvedimenti e che pertanto la grave situazione del complesso, causata dalla politica padronale, deve essere affrontata dalla lotta dei lavoratori interessati. La decisione della prima manifestazione di sciopero è stata presa dopo che tutti i delegati delle varie fabbriche si erano espressi concordi con l'azione intrapresa dalle organizzazioni sindacali.

LE AZIENDE DI STATO COLLABORANO CON I MONOPOLI

Un accordo tra l'AGIP e la FIAT nel campo dell'energia nucleare

I progetti per l'industria atomica in corso in Italia

E' stato precisato ieri, da fonte ufficiosa, l'elenco delle iniziative che si stanno sviluppando in Italia nel campo dell'impiego industriale dell'energia atomica. I due impianti che appaiono in fase di più avanzata valorizzazione sono quello della SENN costituita dalle società IRI e quello della SELNI (costituita dal monopolio elettrico privato Edison). Altri progetti sono in fase di avviata conclusione per la costruzione di centrali atomiche.

Il primo progetto è quello approntato dalla SORIN — Società ricerche impianti nucleari, costituita dalla Montecatini e dalla FIAT — per la costruzione di una centrale di potenza di 134 mw. tipo Westinghouse. La stessa società sta inoltre installando a Saluggia (Chivasso) un reattore sperimentale da 1-5 mw. della «AMF Atomics».

Un secondo progetto, per la costruzione di una centrale atomica di 200 mw ad uranio naturale, è stato messo a punto dall'AGIP-Nucleare, società del gruppo ENI, che nello scorso anno ha stipulato un contratto di consulenza e preparato accordi di collaborazione sia con l'UKAEA che con la NPPC inglese.

Infine, la SIMEA — Società italiana meridionale energia atomica — costituita con una partecipazione finanziaria del 75% dall'AGIP-Nucleare e per il 25% dal gruppo IRI — inizierà tra breve la costruzione di una centrale di potenza nel Mezzogiorno.

In un primo tempo era previsto che la centrale elettronucleare della SIMEA fosse realizzata utilizzando un reattore di tipo «PWR» (acqua pressurizzata) usufruendo della collaborazione accordata dalla «Vitro» di New York. Ora, invece, l'AGIP-Nucleare, nella sua qualità di *holding* tecnica e finanziaria, passerà — nel quadro del suo accordo con la NPPC britannica — la esecuzione della centrale ad uranio naturale alla SIMEA. Detta centrale sorgerà a sud di Latina.

Contemporaneamente proseguirà l'attuazione, del resto già in corso, del progetto AGIP-Nucleare per la costruzione di una centrale atomica ad «acqua pressurizzata» nell'Italia settentrionale.

Inoltre sarebbe in corso di esecuzione uno studio comparativo di un altro reattore del tipo «PWR» affidato alla collaborazione AGIP-Nucleare-FIAT. Quest'ultima società ha un accordo di fabbricazione su licenza con la società americana Westinghouse. La notizia di questo accordo tra l'AGIP (società del gruppo statale ENI) e il monopolio privato FIAT ha suscitato sorpresa. E' infatti questo un nuovo esempio dei legami finanziari ed economici intercorrenti tra l'ENI e i gruppi privati, di cui si hanno altre manifestazioni nel settore delle raffinerie. Ora la collaborazione si estende anche al fondamentale settore dell'energia nucleare.

MONDO del LAVORO

POSTELEGRAFONICI

Questa mattina, la Segreteria Nazionale della Federazione Postelegrafonici si è incontrata con il Capo di Gabinetto del Ministro delle PP.TT. per porre nuovamente alcune rivendicazioni a carattere immediato già ormai da tempo avanzate all'Amministrazione.

Fra i problemi posti dalla Organizzazione sindacale, v'è quello della concreta applicazione della riduzione dell'orario di lavoro fissato da 8 a 7 ore per 42 000 postelegrafonici con decorrenza 31 dicembre 1957, il conseguente tempestivo adeguamento degli assegni numerici del personale e nel frattempo il pagamento come lavoro «straordinario» della ottava ora di servizio prestato in più da quella data ad oggi; la richiesta di un «premio» relativo alla intensificazione del lavoro derivante dalle festività pasquali, il mantenimento dell'attuale stipendio per i fattorini che svolgono mansioni superiori, la rivalutazione del «cottimo» ecc.

Su queste rivendicazioni v'è oggi la più larga unità della categoria la quale — particolarmente per quanto si riferisce alla questione della ricorrenza dell'applicazione delle 7 ore — non è affatto disposta a rinunciare minimamente ai diritti conquistati e riconosciuti nella legge di riforma delle carriere ed è decisa, se necessario, a riprendere la lotta.

La situazione è altresì maggiormente aggravata da ulteriori restrizioni e limitazioni che — nonostante le recenti assicurazioni date nel merito dal Ministro Mattarella — l'Amministrazione sta in questi giorni apportando alle richieste delle Commissioni Interne

BREDA CADONEGHE

Sono proseguiti ieri, presso il ministero del Lavoro, i contatti fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i rappresentanti della direzione dello stabilimento Breda di Cadoneghi di Padova per i minacciati licenziamenti. Si è appreso che i contatti proseguiranno in sede provinciale

CONTRATTO ELETTRICI

Tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori ed i datori di lavoro sono proseguite ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro fra i dipendenti delle aziende elettriche. E' stato esaminato l'articolo 6 riguardante l'orario di lavoro. Gli altri articoli del contratto sono stati rinviati alle prossime riunioni che avranno luogo nei giorni 2 e 3 aprile.

LE ARRINGHE DEI DIFENSORI DI ENRICO D'ERRICO

La Cassa di Roma mangiò la "sorellina" di Latina

(Dal nostro inviato speciale)

LATINA, 28 — «D'Errico non fu il regista del crimine, come lo definì il rappresentante della parte civile. Egli è stato una vittima di fatti più grandi di lui».

L'imputato, per il quale hanno parlato nell'udienza di oggi (dalle 9.50 alle 15.45) gli avvocati Pompeo Magno e Domenico D'Amico, è il signor Enrico D'Errico ex direttore generale della defunta Cassa di Risparmio. Per primo ha parlato l'avv. Magno. Sin dalle prime battute della sua arringa, qualcuno ha definito «atmosfera di prima linea» quella che si è avvertita immediatamente nell'aula. Secondo Magno, infatti, alla vigilia dello scandalo, si accese una lotta, senza esclusione di colpi, tra la Cassa di Roma e la «sorellina» di Latina: la prima per assorbire la «piccola provinciale», la seconda per impedire l'assorbimento. A D'Errico sarebbe stata addirittura promessa l'impunità se non si fosse opposto all'assorbimento. D'Errico avrebbe sdegnosamente rifiutato anche di fronte a un presunto *ultimatum* del ministro del Tesoro: o vi lasciate assorbire o sarete travolti nello scandalo.

Questo attacco sarebbe stato determinato dal fatto che la Cassa di Latina era riuscita ad inserirsi nell'onda dei grandi finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno e dell'*Ireimer* (organo tecnico della Cassa del Mezzogiorno, di cui Gaetano Aiuti, imputato ex gerarca locale della DC

In questa luce, l'avv. Magno ha definito «ambiguo il comportamento, nell'ultimo anno anteriore allo scandalo, della Cassa di Roma protesa verso l'assorbimento della Cassa di Latina. «Interrogativi gravi e inquietanti porrebbe questo comportamento che si collegherebbe al «sottofondo politico» — così ha detto il difensore di D'Errico — su cui il tribunale non ha voluto approfondire l'indagine ma che si è largamente intravisto».

I tredici imputati di questa clamorosa *vicenda giudiziaria* sarebbero, quindi: le vittime di un giuoco politico molto più grande di loro. Il difensore di D'Errico, concludendo la sua appassionata arringa, ha chiesto che il suo cliente sia liberato dalle gravi accuse che lo hanno investito.

L'avv. D'Amico ha egregiamente allargato la visuale su «sottofondo politico» di cui aveva parlato l'avv. Magno. Parlando dell'imputato Gaetano Aiuti e delle sue spericolate avventure cinematografiche con la Società «Italica Vox Film» l'avv. D'Amico ha osservato che nel consiglio di amministrazione di quella Società si trovarono assieme note personalità politiche legate all'Aiuti, mentre il D'Errico sarebbe rimasto estraneo alle pressioni di carattere politico.

D'Amico ha tenuto a ricordare che l'imputato Franco Iori (ingegnere, latitante insieme con il suo socio imputato ingegnere Vittorio Ruo) fu raccomandato alla «brigata di affaristi» dall'avv. Bernardi, attuale segretario della sezione democristiana di Latina.

In questo quadro, si rimpicciolisce e quasi scompare la figura di D'Errico. Può ben rilevarsi osservando la posizione di Gaetano Aiuti (ha notato l'avv. D'Amico), il quale era un personaggio autorevole ricco di cariche, amico di uomini politici, dei quali egli fu il «galoppino elettorale». Di lui quegli uomini politici (come non pensare, mentre il difensore di D'Errico parlava, al deputato democristiano Vittorio Cervone e al ministro Andreotti: «capofamiglia clericale» delle zone pontine?) si servivano per crearsi e alimentare un clima favorevole nel proprio collegio elettorale.

Il processo continuerà domani mattina. E' stato confermato che la sentenza, al più tardi, si avrà il giorno 3 aprile.

GASTONE INGRASCI'